

**Resoconto integrale n. 18 (Commissione I)**  
**Resoconto integrale n. 12 (Commissione II)**  
**Resoconto integrale n. 16 (Commissione III)**

Seduta congiunta del 12 maggio 2014

Il giorno lunedì 12 maggio 2014 alle ore 14,30 sono convocate in **udienza conoscitiva**, seduta congiunta, con nota prot. AL.2014.17996 del 6 maggio 2014, presso la sede dell'Assemblea legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, le Commissioni "Bilancio, Affari generali ed istituzionali", "Politiche economiche" e "Territorio, Ambiente, Mobilità".

Partecipano alla seduta i consiglieri:

<b>GRILLINI FRANCO</b>	Presidente	Gruppo Misto	3	3	<u>presente</u>
<b>LOMBARDI MARCO</b>	Presidente	Forza Italia - PDL	4	3	<u>presente</u>
<b>ZOFFOLI DAMIANO</b>	Presidente	Partito Democratico		3 5	<u>assente</u>
<b>ALESSANDRINI TIZIANO</b>	Vice Presidente	Partito Democratico		5 3	<u>presente</u>
<b>BERNARDINI MANES</b>	Vice Presidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna			4 <u>assente</u>
<b>CAVALLI STEFANO</b>	Vice Presidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	3	<u>presente</u>
<b>FILIPPI FABIO</b>	Vice Presidente	Forza Italia - PDL	1		<u>assente</u>
<b>MARANI PAOLA</b>	Vice Presidente	Partito Democratico			4 <u>presente</u>
<b>VECCHI LUCIANO</b>	Vice Presidente	Partito Democratico	4		<u>presente</u>
<b>BARBATI LIANA</b>	Componente	Italia dei Valori – Lista Di Pietro	2		<u>assente</u>
<b>BARBIERI MARCO</b>	Componente	Partito Democratico	2		<u>presente</u>
<b>BARTOLINI LUCA</b>	Componente	Forza Italia - PDL		3 4	<u>assente</u>
<b>BAZZONI GIANGUIDO</b>	Componente	Forza Italia - PDL			1 <u>assente</u>
<b>BIGNAMI GALEAZZO</b>	Componente	Forza Italia - PDL	3	5	<u>presente</u>
<b>BONACCINI STEFANO</b>	Componente	Forza Italia - PDL	2		<u>presente</u>
<b>CARINI MARCO</b>	Componente	Partito Democratico		3	<u>assente</u>
<b>CASADEI THOMAS</b>	Componente	Partito Democratico			2 <u>assente</u>
<b>DEFRANCESCHI ANDREA</b>	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	1	1 1	<u>assente</u>
<b>DONINI MONICA</b>	Componente	Federazione della Sinistra			2 <u>presente</u>
<b>FAVIA GIOVANNI</b>	Componente	Gruppo Misto		1 4	<u>assente</u>
<b>FERRARI GABRIELE</b>	Componente	Partito Democratico	2		4 <u>presente</u>
<b>GARBI ROBERTO</b>	Componente	Partito Democratico		3	<u>presente</u>
<b>MALAGUTI Mauro</b>	Presidente	Gruppo Misto	1		<u>presente</u>
<b>MANDINI SANDRO</b>	Componente	Italia dei Valori – Lista Di Pietro		2 2	<u>presente</u>
<b>MANFREDINI MAURO</b>	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	1	<u>assente</u>
<b>MAZZOTTI MARIO</b>	Componente	Partito Democratico	2		2 <u>presente</u>
<b>MEO GABRIELLA</b>	Componente	Sinistra Ecologia Libertà- Idee verdi			2 <u>assente</u>

<b>MONARI MARCO</b>	Componente	Partito Democratico	3			<u>presente</u>
<b>MONTANARI ROBERTO</b>	Componente	Partito Democratico	2			<u>presente</u>
<b>MORI ROBERTA</b>	Componente	Partito Democratico		3	2	<u>assente</u>
<b>MORICONI RITA</b>	Componente	Partito Democratico	2			<u>presente</u>
<b>MUMOLO ANTONIO</b>	Componente	Partito Democratico	2			<u>assente</u>
<b>NALDI GIAN GUIDO</b>	Componente	Sinistra Ecologia Libertà-Idee Verdi	2	2		<u>assente</u>
<b>NOE' SILVIA</b>	Componente	UDC – Unione di Centro	1	1	1	<u>presente</u>
<b>PAGANI GIUSEPPE</b>	Componente	Partito Democratico		3		<u>assente</u>
<b>PARIANI ANNA</b>	Componente	Partito Democratico	3			<u>assente</u>
<b>PARUOLO GIUSEPPE</b>	Componente	Partito Democratico			2	<u>presente</u>
<b>POLLASTRI ANDREA</b>	Componente	Forza Italia - PDL	2			<u>presente</u>
<b>SCONCIAFORNI ROBERTO</b>	Componente	Federazione Della Sinistra	2	2		<u>assente</u>
<b>SERRI LUCIANA</b>	Componente	Partito Democratico		4		<u>assente</u>
<b>VILLANI LUIGI GIUSEPPE</b>	Componente	Forza Italia - PDL		4		<u>presente</u>

Presiedono la seduta: Marco LOMBARDI, Franco GRILLINI e la vicepresidente Paola MARANI in sostituzione del presidente Zoffoli.

Assistono i segretari: Claudia Cattoli, Giovanni Fantozzi e Samuela Fiorini

Trascrizione integrale a cura della segreteria

**UDIENZA CONOSCITIVA**  
sul progetto di legge

**5389** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Legge comunitaria regionale per il 2014" (delibera di Giunta n. 428 del 31 03 14)  
*Relatore consigliere Luciano Vecchi*

*partecipano*

Fabrizio	Albertini	Presidente Confesercenti Cesenatico
Renza	Barani	Presidente Federconsumatori Modena
Moreno	Barbani	CNA ER
Francesco	Besio	Regione Emilia-Romagna
Luigi	Castagna	Giunta Confservizi ER
Ercole	Canestrini	Dirigente Pianificazione urbanistica e Sviluppo economico Comune di Forlì
Daniele	Cavazza	Resp. Politiche economiche Confesercenti Modena
Ivan	Cavallieri	Direttivo FederFauna
Marcella	Contini	Politiche innovazione e ricerca CNA ER
Giulia	Gervasio	Resp. Assoturismo Confesercenti ER
Amalio	Guerra	Presidente Assoviaggi (Confesercenti)
Antonio	Gurrieri	Funzionario Confcommercio ER - FIPE
Barbara	Maccato	Resp. Relazioni industriali Confartigianato ER
Rita	Pareschi	Resp. Ambiente Territorio Legacoop ER
Fabrizia	Paulucci	Socio direttivo Dialoghi - Onlus
Marco	Pasi	Confesercenti ER
Sonia	Silverii	Funzionario ANCE ER
Stefano	Stefani	Regione Emilia-Romagna

Gianluca	Rusconi	Confindustria ER
Luciano	Vecchi	Regione Emilia-Romagna
Giuseppe	Vischetti	Funzionario Confindustria ER
Francesco	Zanoni	Resp. Attività Produttive Confcooperative ER
Daniele	Zappi	Tecnico Urp Energia Comune di Bologna

DEREGISTRAZIONE INTEGRALE CON CORREZIONI APPORTATE AL FINE DELLA MERA COMPrensIONE DEL TESTO

**Presidente Marco LOMBARDI:**

Ringraziandovi per avere partecipato, ricordo che siamo nell'ambito dell'udienza conoscitiva relativa alla legge comunitaria, che per la seconda volta questa Regione si appresta a prendere in esame. Passerei la parola alla dott.ssa Diazzi per una breve illustrazione dell'argomento e poi aprirei il dibattito alle richieste di intervento.

**Dott.ssa Morena DIAZZI (Direttore generale Attività produttive, commercio, turismo):**

Buongiorno a tutti, siamo di fronte a una proposta di riorganizzazione che come tutti gli anni ci consente di adeguare normative regionali a quelli che sono principali generali del nostro ordinamento o a specifiche direttive che vengono assunte dal Parlamento europeo e poi nel nostro ordinamento nazionale. Per quanto riguarda la legge comunitaria per il 2014, l'attuazione più rilevante riguarda la parte energia, ma in essa sono state introdotte anche alcune modifiche per quanto concerne le disposizioni contenute, sia nella legge regionale n. 12 del 2000 relativa al sistema fieristico regionale, sia in altre normative che riguardano alcune attività in ambito turistico, in ambito commerciale e in ambito artigianale.

Per quanto riguarda la parte comunitaria, sappiamo che le direttive in materia di energia sono state e sono particolarmente complesse e naturalmente queste hanno riflessi significativi anche sulle nostre leggi, prendiamo la legge n. 26 del 2004 sull'energia. Quindi abbiamo in questa proposta incluso alcune modifiche alla legge 26, in particolare quella parte della legge 26 che faceva esplicito riferimento all'attuazione delle direttive all'interno della legge stessa. Oltre ad alcune modifiche volte all'aggiornamento del testo, abbiamo previsto che ci siano alcune modifiche puntuali. Intanto sull'art. 24, monitoraggio e attuazione della direttiva n. 77, con le norme che riguardano l'attuazione della direttiva n. 28 del 2009, la quale si compone di 5 articoli e che riguarda la parte di produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili, che ovviamente allora faceva

riferimento alle vecchie direttive, oggi con l'attuazione delle direttive comunitarie e l'assunzione del Burden Sharing diventa molto più stringente. In questo caso abbiamo previsto nel testo che si faccia esplicito riferimento quelli che sono gli obiettivi dei piani energetici e che in qualche modo la Regione definisca quelli che sono gli obiettivi stessi della legge con l'impegno attraverso i piani e i programmi in campo energetico.

Dopodiché abbiamo previsto la sostituzione dell'art. 25, attuazione della direttiva n. 91 del 2002, attraverso invece gli aspetti che riguardano la direttiva n. 31 del 2010 che, come sappiamo, è una normativa molto importante per quanto riguarda gli edifici e il rendimento energetico negli edifici, nell'ambito dei quali è più forte l'azione legislativa della Regione, poiché, come sapete, dal 2008 attraverso la delibera assembleare n. 156 abbiamo teso a normare la parte di prestazione energetica e anche tutto il sistema di certificazione energetica degli edifici. Quindi gran parte delle modifiche che noi introduciamo rimanda poi a quelli che sono gli atti che la Giunta e l'Assemblea dovranno assumere per adeguare i sistemi di certificazione energetica alla nuova direttiva.

C'è poi un terzo pezzo che riguarda invece il recepimento della direttiva n. 27 del 2012, che è ancora in corso di discussione anche a livello nazionale e che impone alcuni obblighi importanti, in particolare sui sistemi di diagnosi energetica e la loro applicazione sia in ambito privato che in ambito pubblico, rispetto ai quali sappiamo ci sono state alcune discussioni anche nelle ultime settimane, poiché è in corso il suo recepimento anche a livello nazionale. Quindi anche rispetto a questo tema pensiamo si possa maggiormente tenerne conto anche nella discussione, sulla base di quello che sarà anche il recepimento a livello nazionale.

Diciamo che il recepimento di queste modifiche, che fanno riferimento a tre importanti direttive comunitarie, è rilevante anche ai fini di una nuova programmazione europea, poiché dobbiamo dare atto nelle condizionalità ex ante di avere assolto, di essere in linea con le direttive o comunque, se così non abbiamo fatto, ci dobbiamo dare un termine comunque entro il quale dobbiamo allinearci a queste direttive. Quindi la parte sul recepimento delle indicazioni per quanto riguarda la produzione di energie rinnovabili, la questione degli edifici e la questione della direttiva n. 27 del 2012 ancora in corso di recepimento sono tre importanti pilastri sui quali noi ritenevamo utile proporre un adeguamento.

Le altre modifiche che abbiamo introdotto, che proponiamo, sono più semplici. Una riguarda la legge fieristica, la legge n. 12 del 2000, con la quale cerchiamo, anche in attuazione della Bolkenstein, di semplificare e di evitare quelli che sono processi autorizzativi, oggi non richiesti anche sul tema delle manifestazioni fieristiche. Quindi riteniamo che ci sia, sia la riduzione degli oneri a carico delle società fieristiche stesse, sia l'eliminazione a quelli che sono vincoli alle manifestazioni fieristiche stesse, le quali devono rispondere esclusivamente a quelli che sono elementi di sicurezza o di impatto che le manifestazioni possono avere, ma non propriamente di compatibilità dal punto di vista organizzativo. Questo è molto importante perché ha dato adito comunque anche ad alcune competenze che sono state richieste alla Regione, ma che lei non può esercitare, su quelle che sono le sovrapposizioni delle manifestazioni fieristiche e quella che è la concorrenza in questo settore di mercato assai importante, perché succede

spesso che per motivi di concorrenza naturalmente vengono poste da diversi operatori di mercato anche manifestazioni nella stessa data etc..Lo sforzo per coordinare i calendari da parte nostra ci può essere, ma non essendo soggetti a autorizzazione, ovviamente noi non possiamo denegare queste manifestazioni.

Sono poi stati introdotti alcuni allineamenti per le agenzie di viaggio che riteniamo non erano ancora stati fatti, in particolare l'inserimento della previsione della presentazione della segnalazione certificata di inizio attività, ai fini dell'esercizio dell'attività da parte delle agenzie stesse, e il loro passaggio attraverso il SUAP, che per noi comunque rimane il punto di riferimento più importante.

Sono state anche allineate le discipline per quanto riguarda l'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande. Anche in questo caso è stato un percorso assai lungo, perché è passato da diversi sistemi di regolazione, dei sistemi autorizzatori, poi di pianificazione territoriale. Ovviamente riteniamo che i recepimenti che sono stati fatti possano in qualche modo andare incontro a quelle che sono le condizioni oggi di questo settore che, come sappiamo, è uno dei settori peraltro più dinamici della nostra economia, superando anche in parte quello che è stato un periodo transitorio che abbiamo affrontato insieme ai territori.

Poi, per quanto riguarda infine il commercio in sede fissa, sono state allineate alcune normative che sono ormai superate, così come per quanto riguarda le strutture ricettive dirette all'ospitalità, dove abbiamo adeguato il tema dei resort a quelle che sono le strutture organizzate per la sosta in queste aree. Se volete delle spiegazioni anche più tecniche, sono comunque presenti i responsabili dei diversi servizi. Abbiamo comunque demandato ad atti successivi della Giunta, da adottarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, la definizione delle caratteristiche, dei requisiti, delle modalità di servizio che la nuova tipologia ricettiva deve possedere ai fini dell'apertura, gestione e classificazione, perché come sapete questo tema del turismo e delle strutture turistiche richiede continui adeguamenti anche perché l'offerta tende a diversificarsi, quindi noi abbiamo teso negli anni sempre a codificare in modo diverso quelle che sono le diverse strutture che operano nell'ambito turistico. Infatti, se vedete anche l'ultimo bando che abbiamo adottato sull'energia, non abbiamo in riferimento un vero settore Istat, ma delle tipologie di soggetti che possono concorrere ai nostri bandi, proprio sulla base delle classificazioni anche delle attività che vengono adottate. Poi sono state introdotte alcune ulteriori semplificazioni ai procedimenti amministrativi che hanno riguardato le attività di estetista, riportate in particolare nell'ultima parte del provvedimento.

**Dott. Ercole CANESTRINI (Dirigente pianificazione urbanistica e sviluppo economico Comune di Forlì):**

Grazie per l'invito a nome della mia amministrazione. Il mio sarà un intervento molto breve perché si focalizza su un articolo specifico del progetto di legge, che è l'art. 62, riguardante le attività economiche e le grandi strutture di vendita. Un articolo al quale nell'introduzione della dott.ssa Diazzi, sia pure molto sintetica, non è stato alcun cenno. A me verrebbe da dire che la sinteticità di questo articolo è inversamente proporzionale, in realtà, alle ricadute che questo ha.

Vedo che anche nella relazione è stato trattato in quattro righe. A me pare - se personalmente ne ho capito bene il significato, ma di questo non sono tanto tranquillo - che in realtà modifichi radicalmente il livello delle decisioni a livello di pianificazione per quanto riguarda le grandi strutture.

Trattandosi di un'udienza conoscitiva, immagino che siamo stati invitati, e di questo ringrazio, per potere esprimere anche delle valutazioni, se è possibile, dei suggerimenti, però prima ancora credo sia necessario comprendere ciò che la Regione, l'Assemblea legislativa, intende deliberare. Io dall'art. 62 capisco questo: che sono resi inefficaci, di fatto, tutti i limiti di ordine quantitativo che attualmente sono presenti nei piani territoriali di coordinamento provinciale. Quindi se penso alla mia realtà, così cerco di essere chiaro, so che per il mio Comune il piano territoriale della Provincia prevede la possibilità di realizzare una grande struttura di vendita, con una tipologia di centro commerciale e prevede anche che questa grande struttura di vendita possa avere una superficie di vendita non superiore a 21.500 metri quadrati. Quindi è evidente che se questa situazione è riferibile, con numeri diversi e quantità diverse, ad altri Comuni, sta di fatto che comunque è ovvio che c'è una competenza dei Comuni, affinché si possano realizzare queste strutture, di pianificarle nei loro strumenti di pianificazione urbanistica, ma è altrettanto evidente che se non c'è corrispondenza nel piano territoriale le grandi strutture non si realizzano.

Ora è anche chiaro – capisco - che qui si tolgono dei limiti quantitativi, quindi immagino che il piano territoriale di coordinamento continuerà a occuparsi di indicazioni di ordine qualitativo, che però sono altra cosa, riguarderanno l'uso del territorio, le ricadute ambientali, la mobilità. Però per non tirarla lunga, mi chiedo: ma la localizzazione di una grande struttura diventa appannaggio dei Comuni, è una decisione riferita a livello comunale o rimane comunque appannaggio delle Province? Perché intanto rispondendo a questa domanda, se è possibile, si possono comprendere molte cose, perché è evidente che se è appannaggio dei singoli Comuni - non sto esprimendo giudizi di merito, non sto dicendo se è bene o se è male - però se rimane appannaggio dei Comuni, è evidente che viene a mancare una visione di carattere sovracomunale rispetto alla pianificazione di strutture che hanno un impatto sovracomunale, quindi su questo gradirei, se è possibile, avere un chiarimento tecnico.

La seconda questione è che questa norma, anche se è riferibile alle grandi strutture di vendita, a mio avviso ha una ricaduta importante anche sulla pianificazione delle medie strutture, perché chi si occupa di questa materia ricorderà che i criteri di pianificazione urbanistico – commerciale della Regione, quelli del 1999, così come sono stati modificati nel 2005, richiedono che laddove noi abbiamo un addensamento di medie strutture che o perché supera complessivamente i 5 mila metri quadrati di superficie di vendita o perché impegna una superficie territoriale oltre i 15 mila metri quadrati deve trovare corrispondenza nel piano territoriale di coordinamento.

Mi pare ci sia una relazione, perché mi pare evidente che il senso di questa delibera dell'Assemblea legislativa regionale stia nel fatto che addensamenti pur di esercizi che sono medie strutture prese singolarmente ma oltre certi limiti, che quindi sono individuati in modo convenzionale, sostanzialmente determinano un impatto che ha una rilevanza sovracomunale.

Quindi è evidente e ho concluso - chiedo scusa se sono stato troppo lungo - è evidente che se togliamo limiti quantitativi dal piano territoriale di coordinamento provinciale perde di efficacia anche questa misura che riguarda le medie strutture, ma che ha a livello locale un impatto altrettanto importante nel modificare il livello delle decisioni tra gli enti.

L'ultima questione che osservo è questa, cioè che si prevede nel progetto di legge regionale che questa norma, rispetto all'impatto sui piani territoriali di coordinamento provinciale, abbia un'efficacia immediata. Quindi ammesso che le Province, nel nuovo assetto che avranno, abbiano tutta la volontà di riallineare i loro piani, tenendo conto che è venuto meno un elemento importante, un parametro importante di pianificazione perché i limiti quantitativi sono quelli che sono veramente oggettivi, a questo punto tutti sappiamo che per allineare un piano territoriale servono un paio di anni, bene che vada, quindi significa che abbiamo davanti un periodo di tempo certamente non breve, in cui avremo dei piani totalmente disallineati, che non possono tenere conto e quindi riallinearsi a questa disposizione che sarà introdotta una volta approvato il progetto di legge regionale.

**Presidente LOMBARDI:**

Nella seduta di oggi non sono previsti confronti perché non abbiamo forse neanche le persone adatte all'interno di questo consesso, ma sicuramente attraverso il relatore poi faremo tesoro di tutti i vostri interventi, che sono ovviamente registrati e faranno parte del verbale dell'udienza di oggi. Ricordo anche che c'è la possibilità di intervenire anche ulteriormente con altre comunicazioni, qualora l'udienza di oggi non fosse successivamente esauriente.

**Dott. Amalio GUERRA (Presidente Assoviaggi – Confesercenti):**

Faccio un intervento sulla legge regionale n. 7 del 2003 riferita alla regolamentazione delle agenzie di viaggio. Riteniamo che in una situazione particolarmente critica che il nostro settore del turismo sta attraversando, dal calo dei fatturati alle chiusure, avere coraggio di affrontare la problematica dell'abusivismo possa dare respiro al settore e fare definitivamente chiarezza sui vuoti della politica in questo settore.

Accentriamo le osservazioni in maniera particolare su due aspetti: intervenire per modificare l'art. 10 "requisiti professionali", prevedendo al comma 4 che il direttore tecnico o il referente professionale debba prestare la propria attività professionale con carattere di continuità e esclusività in ogni sola agenzia. Dell'attuale formulazione proposta rimarrebbe solo "con continuità". In questo modo si garantisce la professionalità all'interno di ogni singola agenzia per l'esercizio dell'attività, garantendo la presenza di una persona in grado di gestire al meglio l'agenzia. Questo in funzione anche dell'eventuale remota filiale, che non si limita solo al nostro territorio, ma anche in altri territori regionali, dove diverse Regioni hanno già inserito proprio con carattere di continuità e esclusività; questo creerebbe conflittualità tra l'agenzia madre e la filiale.

Si evita inoltre che le coperture di più agenzie creino sommerso e irregolarità contrattuale.

Altro aspetto: sarebbe opportuno intervenire sugli articoli 18 “associazioni senza scopo di lucro” e 19 “attività di organizzazione di viaggi in forma non professionale”, recependo ciò che sancisce il codice del turismo negli articoli 5 e 4, dove si definisce in maniera chiara che chi esercita attività economica organizzata per la produzione, la commercializzazione, l’intermediazione e la gestione di prodotti e di servizi è definita impresa, con conseguente regolarizzazione come tutte le agenzie di viaggio autorizzate. Nella nostra attuale legge regionale 7 del 31 marzo 2003 e anche nell’attuale proposta di variazione della legge non viene fatta alcuna modifica su questi particolari articoli, atteggiamento imposto più di dieci anni fa dal precedente Assessore al turismo e anche in questo mandato dall’attuale Assessore al turismo. Non ci è data la possibilità di entrare nel merito di questi due articoli.

Se voi pensate che chi esercita attività di turismo per ben cinquanta giorni all’anno non debba definirsi impresa significa che non solo non vi è la volontà politica di intervenire sul sommerso, ma vi è, cosa più grave, una cecità a intervenire sulle problematiche dell’abusivismo. Infatti l’art. 19 è quello che permette di riuscire a fare cinquanta giorni di turismo all’anno. Per tutelare il consumatore non possiamo avere cittadini di serie A, che si rivolgono alle agenzie regolari, con tutte le coperture assicurative e le garanzie previste dalle norme europee e nazionali, e cittadini di serie B, che si avvalgono degli enti no profit, parrocchie, associazioni culturali, sportive etc.. Ciò che chiediamo è che l’attività di viaggi per i soci venga svolta in forma imprenditoriale autonoma o rivolgendosi ai soggetti regolarmente utilizzati, come le agenzie di viaggio e i tour operator. Grazie per l’attenzione.

**Dott. Antonio GURRIERI (Funzionario Confcommercio Emilia-Romagna FIPE):**

Ringrazio per l’opportunità che ci è concessa. Rappresento Confcommercio Emilia Romagna, in particolar modo la Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi), anche dell’Emilia Romagna.

Vorrei come prima cosa esprimere apprezzamento per le modalità con cui gli uffici hanno, per quanto riguarda in particolar modo il Titolo V, gestito un difficile passaggio. Non era semplice recepire i disposti della delicatissima direttiva n. 123 del 2006 (Bolkestein), che effettivamente rivoluziona un settore che già di per sé è molto difficile e delicato da regolamentare. Quindi un apprezzamento per l’impegno profuso mi sento proprio di farlo, un apprezzamento tecnico.

Diciamo che questa occasione, peraltro, non ci esime da sottolineare anche degli aspetti che sempre ci hanno lasciato perplessi, ancora di più dopo il recepimento. Soprattutto sto parlando dell’art. 50 della legge comunitaria, modificativo dell’art. 10 della legge 14 del 2003 inerente le attività temporanee di somministrazione alimenti e bevande. Ribadiamo una nostra vecchia posizione, ancora di più siamo allarmati perché riteniamo che il passaggio nelle principali fattispecie dal regime autorizzatorio a quello della segnalazione certificata di inizio attività possa dare ulteriore adito al concretizzarsi di fenomeni che noi riteniamo possono, a

volte, anche comportare abusivismo e concorrenza sleale. Questo lo sottolineiamo con forza, non certo per risolvere completamente questo problema, che rimane aperto, però in questa sede proponiamo l'istituzione di un albo regionale delle sagre autentiche. Questo mi dà anche lo spunto per sottolineare anche come le nostre categorie non siano assolutamente contro le sagre, nella maniera più assoluta, nel momento in cui però abbiano quei tratti culturali di tipicità che evidentemente portano un complessivo benessere, una complessiva positività anche al sistema di promozione del prodotto Emilia - Romagna nel suo complesso.

Crediamo che le troppe situazioni raffazzonate, improvvisate, quelle miriadi di informazioni che, permettetemi, nulla hanno a che vedere con la tipicità e con l'autenticità del territorio davvero vadano osservate con grande attenzione. Sto parlando avendo a cuore la positività di un percorso che è anche di vendibilità del prodotto Emilia – Romagna. Quindi proponiamo l'istituzione presso gli uffici regionali di questo albo e anche di un calendario presso i Comuni dove si possono annualmente registrare le varie manifestazioni.

Riteniamo anche, sempre riconducibile a questo tema, che i trenta giorni previsti per l'esercizio delle attività temporanee, trenta giorni consecutivi, siano eccessivi. Proponiamo un limite massimo di venti giorni, perché riteniamo che proprio quelle caratteristiche di tipicità, di richiamo alla tradizione non abbiano bisogno di trenta giorni di tempo per manifestarsi al meglio. Ci riserviamo naturalmente poi di perfezionare queste proposte, che ho solo accennato brevemente nel rispetto dell'uditorio, in forma scritta. Ringrazio molto.

**Dott. Marco PASI (Confesercenti Emilia-Romagna):**

Il mio intervento completa anche quello che ha detto il Presidente di Assoviaggi, che è un'associazione di agenzia di viaggi, che mi ha preceduto. Ringrazio la Commissione per questo momento conoscitivo. È un appuntamento che noi come associazione riteniamo importante, questo dell'adeguamento delle nostre normative a quelle che sono le direttive europee, ma lo riteniamo importante anche perché diventa in realtà un momento di aggiornamento alle altre normative che a livello nazionale nel frattempo sono state approvate e può anche essere l'occasione magari per dare una rinfrescata a qualche norma nostra che in questi anni probabilmente è stata superata anche dai fatti e ha bisogno di essere adeguata ai tempi.

Su questo provvedimento c'è già stato un certo percorso. Prima che venisse licenziato dalla Giunta, c'è stato anche un buon rapporto di collaborazione ove è stata anche manifestata la volontà di questa Regione di mantenere alcune norme che per noi sono un caposaldo, anche in termini di concorrenza. Non possiamo che convenire sul fatto che la concorrenza debba essere salvaguardata, debba andare nella direzione di tutela del consumatore, in termini anche di creazione di sempre maggiori opportunità.

I problemi che nascono è che spesso effettivamente queste norme, in realtà, se trovano applicazione nell'ambito del mondo delle imprese hanno un'applicazione sicuramente positiva; diversamente quando mettono in gioco e coinvolgono altri soggetti che non fanno attività imprenditoriale, ma che beneficiano del relativo

status per poi esercitare, alla fine, una concorrenza che può diventare anche sleale. La situazione di oggi, che è una situazione di forte crisi che si trascina ormai da alcuni anni, di fatto crea un disagio diffuso negli imprenditori, che è opportuno che la politica in un qualche modo capisca e cerchi anche di fare proprio, lo svisceri per verificare poi la bontà delle richieste.

Allora il senso delle nostre proposte, che abbiamo anche codificato all'interno di alcuni emendamenti puntuali che vi lascio in un testo scritto, è questo. Vorrei mantenermi proprio dal punto di vista del principio, più che della spiegazione puntuale delle cose che vi chiediamo, perché vi rimando poi alla lettura e c'è sempre la nostra disponibilità naturalmente a approfondirlo: cioè approfittare di questo appuntamento, dal momento che le leggi non si cambiano tutti i giorni, per cercare di introdurre in queste norme che vengono toccate dall'adeguamento anche alcune clausole, condizioni migliorative della situazione più generale. Questo è il senso delle proposte che facciamo sul Titolo IV, quello che riguarda le agenzie di viaggio, con recepimento di quello che un po' tutti conoscono con il termine "Codice del turismo", il Decreto Legislativo 79 del 23 maggio 2011, che in particolare all'art. 5 prevede delle cose per noi molto precise per quanto riguarda l'organizzazione dei viaggi da parte di soggetti non professionali.

Quindi il recepimento di quella normativa, che comunque finché non viene naturalmente modificata a livello nazionale o cancellata è in vigore, crediamo sia un atto altrettanto dovuto quanto quello dell'adeguamento della normativa a indicazioni di carattere europeo. Questo è il senso anche della richiesta, che peraltro ci vede anche abbastanza in sintonia con i colleghi di Confcommercio per quanto riguarda il miglioramento dell'art. 10 della legge sui pubblici esercizi, legge del 2003 che è stata fortemente innovativa, ma che effettivamente ha ormai undici anni e ha visto in questi anni veramente un'esplosione di questi fenomeni di somministrazioni temporanee in occasioni di sagre, feste, eventi di varia natura.

Siccome il Decreto del 9 febbraio 2012 n. 5 approvato dal precedente Governo liberalizza molto, ma dall'altra parte individua delle tipologie specifiche che in realtà sono anche più restrittive rispetto a quella che è la declaratoria della nostra normativa, noi crediamo che effettivamente da lì nasca l'esigenza di un approfondimento. Poi può essere una proposta quella dell'istituzione di un albo delle sagre, ma sicuramente c'è bisogno di individuare caratteristiche precise che devono essere attribuite a questi eventi straordinari, come li chiama il Decreto, queste sagre, iniziative, in modo tale da garantire imprese e consumatori nel momento in cui queste iniziative si moltiplicano.

In attesa di fare questo ragionamento di carattere generale, di un confronto che può coinvolgere naturalmente tutti i soggetti interessati attorno a un tavolo per un ragionamento positivo, crediamo che la modifica di quell'art. 10, con piccole cose, possa però aiutare a limitare i danni. Vi invito anche a fare una piccola ricerca su Internet, digitate "sagre in Emilia – Romagna" e vedrete che viene veramente fuori di tutto. Questo dimostra naturalmente una ricchezza anche di proposta del nostro territorio che è encomiabile, dall'altra parte però probabilmente c'è una proposta abbastanza indiscriminata, che utilizza un regime agevolato e che probabilmente nei confronti del consumatore pone più di qualche elemento dubitativo.

Allora il ridurre la possibilità della durata da trenta, noi diciamo quindici ma probabilmente andrebbero bene anche venti giorni, il fatto di non permettere agli stessi soggetti di fare dell'organizzazione delle sagre un'attività professionale, ma collegarla in un ambito effettivamente di eccezionalità o di occasionalità, potrebbero essere piccole cose che nel frattempo ci permettono di tamponare la situazione in attesa di sviluppare quel ragionamento in modo più compiuto.

Ci sono anche due piccoli elementi minori nell'ambito di queste proposte in materia di pubblici esercizi che non riusciamo a capire, su questo vi stimoliamo anche a una riflessione: il primo riguarda la definizione della stagionalità che è attualmente prevista per un periodo almeno di sessanta giorni, qui viene proposta a trenta, non riusciamo a capire la ratio di questa cosa anche perché la stagione in realtà avrebbe una durata di novanta giorni, almeno da calendario; il secondo è il titolo requisito professionale, riconoscimento che si riconduce a un'anzianità che va indietro nel tempo di almeno dieci anni, noi dubitiamo che in dieci anni si riesca a mantenere, senza esercitare, il titolo professionale adeguato per gestire oggi una nuova attività. Sono due elementi accessori su cui vi invitiamo a riflettere, su cui presentiamo anche delle proposte.

L'ultima cosa, sempre nel titolo V che è quello anche di pubblici esercizi del commercio, è il ragionamento già sollevato anche dal rappresentante del Comune di Forlì, che effettivamente ci preoccupa abbastanza, nel senso che è un tema questo che non ci coglie alla sprovvista, siamo tutti consapevoli che l'attuale regime per quel pezzo vada superato. Crediamo che la Regione abbia fatto molto bene fino ad ora a tenere botta su questa cosa, però il passaggio al nuovo regime, prevedendo effettivamente l'art. 62 l'entrata in vigore immediata, in assenza della nuova programmazione che le amministrazioni pubbliche dovrebbero realizzare - quella prevista nell'art. 61 alla lettera g) in particolare sulle grandi strutture di vendita - potrebbe creare un vuoto normativo; conoscendo i tempi di adeguamento delle pubbliche amministrazioni - che qui non giudico naturalmente - che però per evidenti carichi anche di incombenze, di lavoro, fanno fatica a essere molto rapidi, potrebbe creare un vuoto normativo che apre la strada anche a cose che potrebbero crearci più di un problema sul territorio.

Quindi probabilmente prevedere l'entrata in vigore differita di questo pezzo su dodici o ventiquattro mesi o comunque nel momento in cui le amministrazioni riescono a dotarsi dei nuovi strumenti forse consentirebbe di salvaguardare un po' la situazione, in attesa di avere una programmazione puntuale che faccia riferimento a quei termini di uso, di consumo del territorio e di impatto in termini di mobilità, che sono giustamente invece introdotti nella nuova normativa.

**Dott. Giuseppe VISCHETTI (Funzionario Confindustria Emilia-Romagna):**

La mia breve esposizione tratterà sostanzialmente il tema energetico, quello che ci sembra di maggiore interesse per il mondo produttivo delle imprese. Il mio intervento, tengo a specificarlo, è anche in rappresentanza di Confartigianato e di Ance Emilia – Romagna. Mi soffermerò brevemente sulle tre direttive che questa norma andrà a recepire per rappresentare i limiti che secondo noi possono essere oggetto di osservazione e possibilmente di un puntuale superamento.

Vado in ordine cronologico, la prima direttiva che la legge comunitaria regionale andrà a recepire è quella del 2009, la n. 28, che reca disposizioni in termine di promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Al riguardo noi abbiamo sostanzialmente evidenziato - poi avremo modo di depositare le nostre osservazioni - che negli anni scorsi un ruolo determinante l'hanno avuto gli incentivi che hanno spinto il mercato a attivarsi affinché ci fosse un maggiore ricorso possibile alla produzione di energia da fonti rinnovabili, tant'è vero che oggi siamo sostanzialmente in linea con le norme del Burden Sharing, quindi sui livelli che dobbiamo raggiungere da qui ai prossimi anni. Da questo punto di vista, quindi, non possiamo negare che gli incentivi abbiano avuto un ruolo determinate.

Attualmente stanno venendo un po' meno, sono praticamente del tutto ridotti. Ci siamo quindi posti il problema di capire le ricadute che questi nuovi obiettivi che la Regione punta a raggiungere potranno avere sul mondo produttivo, perché tendenzialmente abbiamo notato che in passato in bolletta sostanzialmente andavano a confluire tutti i maggiori oneri di incentivazione e sviluppo a questo tipo di produzione da fonti rinnovabili. Questo per noi può rappresentare un rischio di veder ricadere a carico delle imprese, ma anche dei cittadini gli incentivi che dovranno essere a sostegno di questo tipo di produzioni da fonti rinnovabili.

Nel recepimento di questa direttiva si parla anche di alcune misure di semplificazione. Ci sembra che al riguardo esistano già altre norme che la Regione ha approvato negli scorsi anni, a partire della legge regionale n. 18 del 2011, che enunciano l'intento di semplificazione da seguire nella produzione normativa e regolamentare regionale. Questa norma ci sembra l'ulteriore enunciazione di principio a cui però non seguono interventi e dimostrazioni puntuali della volontà di semplificare i procedimenti amministrativi per l'autorizzazione a impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, quindi ci saremmo aspettati che queste forme di semplificazione potessero essere contenute già direttamente in questa disciplina di recepimento.

Venendo poi al discorso della successiva direttiva, la n. 31 del 10 recante la disciplina in termini di prestazioni energetiche degli edifici, anche al riguardo abbiamo qualche perplessità, perché dal punto di vista organizzativo l'organismo regionale di accreditamento, che dovrebbe andare a testare e a accreditare la credibilità e la correttezza dell'operato dei certificatori, rischia di essere una struttura regionale i cui costi potranno ricadere anche essi sull'utenza finale e quindi sui fruitori del servizio. Da questo punto di vista il rischio è quello di vedere introdotta una nuova forma di tassazione che ancora non conosciamo nell'importo esatto, ma che rischia di tradursi in un ulteriore balzello a carico dei destinatari finali di questa attività, che non potrà che essere a carico dei cittadini e sempre delle imprese.

Al riguardo tra l'altro, anche a tutela dei maggiori costi che questa attività potrebbe prevedere, ci chiediamo se non sia il caso di agevolare, creare e istituire questa forma di accreditamento, attraverso procedure e forme di evidenza pubblica. Vista la presenza sul mercato di un notevole numero di certificatori, crediamo ci sia il margine e lo spazio, affinché possano emergere dei soggetti accreditatori che non siano deperiti nelle strutture regionali e che quindi i cui costi non ricadano sul sistema regionale, ma che possano attraverso le forme

di evidenza pubblica, forme competitive del reperimento di questi soggetti, essere selezionati sul mercato, consentendo ovviamente secondo noi una diminuzione dei costi, data dalla competitività che si verrebbe a creare tra i soggetti che ambiscono a poter rivestire questo ruolo. Anche perché non abbiamo ancora contezza dei costi esatti di questa attività, però è plausibile ritenere che possa incidere per diverse centinaia di migliaia di euro sui bilanci regionali e quindi, se non si riuscirà a reperire le risorse all'interno sempre del bilancio regionale, un buon strumento di stimolo per il contenimento dei costi può essere certamente legato a forme di evidenza pubblica nell'individuazione di questi soggetti.

Venendo invece all'ultima direttiva la n. 27 del 2012, ci risulta che, anzi è fatto notorio, che il Governo si stia attivando per il suo recepimento, anche perché stanno emergendo o meglio si sono attivate varie Regioni per il recepimento di questa direttiva e il rischio che paventiamo, comunque è quasi pressoché una certezza, è quello che si vengano a creare delle discipline regionali difformi tra loro e potenzialmente difformi anche con quella che sarà poi la normativa di recepimento a livello nazionale.

Questo è rischio di uno squilibrio competitivo tra imprese appartenenti a diverse regioni, che si troverebbero a attuare discipline settoriali, dal punto di vista territoriale, probabilmente non al 100% conformi a quella che sarà poi la scelta a livello statale, quindi di recepimento uniforme su tutto il nostro territorio nazionale. Su questo fronte poi l'obbligo di Audit energetico rischia di rappresentare un ulteriore costo sulle casse delle imprese e dei cittadini, perché abbiamo fatto una brevissima indagine per capire quali sono i concreti costi effettivi di questa attività e tendenzialmente per un'impresa si aggirano intorno ai 4-5 mila euro. Non sono importi irrilevanti, soprattutto perché si sommano a tutta una serie di altre attività, prima tra tutti quella di certificazione che sicuramente avrà un importo ben più ridotto a carico delle singole aziende, però rappresentano un principio che tendiamo a contrastare, cioè quello di imputare al soggetto fruitore di un servizio tutti i costi che la filiera di quel servizio stesso produce nei vari passaggi sia amministrativi che formali imposti dalle varie discipline. Da questo punto di vista vorremmo che si potesse trovare una forma e una modalità diversa di gestione di questa importante senz'altro attività di controllo del consumo energetico degli edifici, che peraltro di fatto è già attuata dalle imprese. E' facile verificare il fatto che già una singola impresa si preoccupa del contenimento dei propri consumi energetici, quindi il rischio è quello di imporre formalmente un'attività che nella sostanza e nella pratica è già effettuata dalle imprese, seppur non in una forma strutturata come quella che si prefigura in questo senso.

Quindi l'auspicio è che questo tipo di riflessioni, che metteremo senz'altro in forma di osservazione congiunta con gli altri soggetti promotori a cui facevo cenno prima, possano trovare un recepimento, benché il tempo non sia molto, ma riteniamo che questa forma di confronto possa senz'altro rappresentare e essere quella più utile possibile. Anzi quello che dal punto di vista del metodo ci permettiamo di eccepire è che a dispetto di altre occasioni in cui, per prassi, prima di giungere all'udienza conoscitiva i portatori di interesse avevano modo di verificare o comunque di prendere conoscenza dei contenuti di questi

provvedimenti, possa essere recuperata attraverso un minimo di pazienza in più che chiediamo alla Regione per attendere il recepimento a livello nazionale della direttiva del 2012 e però auspicare che magari in futuro questo confronto istruttorio possa venire non solo in sede di udienza conoscitiva, ma come già più volte è avvenuto, anche in un attimo un po' precedente per consentire, anche come abbiamo visto anche nel primo intervento, magari di superare quei dubbi o quegli elementi di confronto pratico che in questa fase probabilmente sono un po' tardivi o non si hanno gli strumenti per affrontarli ma in una fase istruttorio un po' antecedente avremo modo e potrebbero senz'altro chiariti con maggiore utilità.

**Dott.ssa Renza BARANI (Presidente Federconsumatori Modena):**

Grazie per l'opportunità che ci viene data, riteniamo anche noi che sia questa un'occasione importante per poter esporre una serie di problemi che stiamo incontrando a livello di territorio e che ci pare che con l'abrogazione che viene fatta attraverso l'art. 42 della legge comunitaria regionale che è in corso di approvazione, abrogazione dell'art. 13 esattamente della legge regionale n. 7, si possano limitare moltissimo le tutele circa i consumatori e i cittadini per quanto riguarda il tema delle agenzie di viaggio, in quanto si abroga di fatto quanto oggi previsto, cioè l'obbligo di costituire un deposito cauzionale in favore dell'ente Provincia a garanzia dell'adempimento di quelle che sono le obbligazioni che vengono contratte rispetto ai consumatori stessi.

Noi, per le situazioni che abbiamo purtroppo in questi anni, sia a livello anche più vasto, ma anche a livello locale e che stiamo vivendo proprio in questi giorni nel nostro territorio modenese, riteniamo che questa sia una norma fortemente inopportuna, perché di fatto vediamo e tentiamo poi di assistere, tutelare il viaggiatore, consumatore, cittadino, viaggiatore, che di fatto vive un'enorme asimmetria informativa tra quella che è la sua situazione nel momento in cui ha acquistato pacchetti di viaggio o anche semplicemente biglietti aerei, tra la sua situazione, la sua condizione e quella del professionista che gliel'ha venduta, dell'esercente che gliel'ha venduta. Asimmetria che deriva dal fatto che egli non conosce nella maggior parte dei casi la località, la struttura, dove ha effettuato la prenotazione e perciò si deve interamente affidare al commerciante, all'esercente, in questo caso all'agenzia che gliel'ha ceduta.

Anche se oggi è chiaro, e va detto per chiarezza di ragionamento, questa asimmetria è noi crediamo, solo in parte, mitigata dall'esistenza di possibilità di informazione via web, ci sono siti specializzati e molto noti da questo punto di vista che possono fornire elementi anche preventivi al consumatore di valutazione rispetto al sito nel quale intende recarsi, però è altrettanto vero che questo non è sicuramente sufficiente a colmare questa asimmetria. Inoltre, quando il cittadino subisce un inadempimento contrattuale, è probabile che esso si trovi anche in un paese magari straniero, del quale non conosce le norme, non conosce gli usi e magari purtroppo a volte neanche il linguaggio, la lingua e questo rende le cose ancora più complicate.

Non è un caso, a nostro parere, che la stessa Unione Europea per queste ragioni fin nel 1990 abbia predisposto una tutela apposita, ad hoc per chi acquista pacchetti tutto compreso. C'è quindi la necessità di una tutela rinforzata del

consumatore, che peraltro in questi anni si è anche dovuta via via misurare in maniera maggiore per effetto proprio della crisi economica. Noi abbiamo misurato, lo dicevo già all'inizio, come tour operator, anche molto importanti, ma anche piccole agenzie che non è che fanno meno danno, abbiano dovuto chiudere le proprie attività, magari addirittura in piena stagione, con cittadini che si sono trovati o già in loco o in procinto di partire, magari dopo avere accantonato un po' di soldi per potersi godere il proprio periodo di riposo, e si sono ritrovati senza nulla in mano e avendo pagato un servizio che poi non hanno mai ricevuto.

Nella nostra Regione anche recentemente noi stiamo seguendo oltre una ventina di casi, di persone che si sono trovate in questa condizione e per le quali, complessivamente intese, il danno che esse hanno subito supera il deposito cauzionale stesso che oggi è previsto dalla stessa legge del 2003. Né pensiamo possa bastare l'esistenza del fondo nazionale di garanzia, perché anche a voler prescindere dalla pur importante constatazione che a esso può accedere solo chi abbia acquistato un pacchetto tutto compreso e non singoli servizi e quindi questo limita al giorno d'oggi ancora di più particolarmente le possibilità, le risorse che sono disponibili all'interno del pacchetto nazionale del fondo di garanzia nazionale sono estremamente limitate e scarse e ancora oggi noi siamo in attesa di avere il rimborso, il risarcimento di fallimenti di tour operator o di agenzie che hanno avuto luogo circa 5 anni fa, quindi con dei tempi, delle modalità e soprattutto delle possibilità estremamente limitate. Sono queste le ragioni che ci portano in questo contesto a definire un errore, secondo noi grave, eliminare questo deposito cauzionale, che spesso rappresenta l'unica speranza di rimborso per gli sventurati clienti.

Non ci sembra che il mantenimento che noi oggi chiediamo - poi magari anche noi se è necessario siamo disponibili anche a documentare l'intervento molto sommario di oggi - che il mantenimento del deposito sia in contrasto con il diritto comunitario, specificatamente con la libera circolazione dei servizi. Infatti, anche nella legislazione attuativa statale, oltre che nella direttiva, trattando delle disposizioni a tutela dei destinatari delle prestazioni, si afferma che l'obbligo di disporre di un'assicurazione di responsabilità professionale o altra garanzia - quindi si possono pensare anche a forme alternative - non può essere imposto al prestatore che si stabilisce sul territorio, solo se già coperto da una garanzia equivalente o essenzialmente comparabile. Questo ovviamente aiuterebbe le finalità e coperture che possono essere fornite in questa direzione. Sarebbe quindi sufficiente che la legge regionale disponesse in questo senso e quindi anche per non creare differenze con agenzie provenienti dal territorio di altra regione, in modo che non si creino contrasti e che le garanzie della libera circolazione possano essere soddisfatte. Riteniamo che ciò consentirebbe per un verso di mantenere un elevato livello di tutela per il consumatore e per il turista e per un altro verso di non appesantire con ulteriori oneri il prestatore, proveniente magari da altra regione o Stato che intendesse venire a operare nella nostra regione.

Perciò ci permettiamo di insistere da questo punto di vista affinché questa tutela, che già noi consideriamo limitata, non venga abolita. C'è la necessità di tutelare il turista ed è anche, a nostro modo di vedere, importante. Anche ove si ritenesse

imprescindibile l'eliminazione del deposito cauzionale, chiediamo che vengano valutate delle strade alternative, per esempio la possibilità della costituzione di un fondo regionale analogo a quello previsto per le agenzie sicure, forma oggi perseguita all'interno di questa Regione, che in questo caso assicurerebbe una medesima funzione, senza gravare in termini ulteriori gli oneri amministrativi e professionali. Grazie.

**Presidente LOMBARDI:**

Non ho altri interventi, quindi possiamo considerare conclusa questa udienza. Rinnovo l'invito a inviare eventualmente delle documentazioni scritte all'indirizzo della Commissione, poi provvederò a trasmetterle al consigliere relatore. Grazie a tutti per l'intervento.